

«Voglio la cura Di Bella»: decide il

Malata di cancro chiede i farmaci della multiterapia, l'Usl 9

sanità, cura di bella

di Sabrina Tomè

TREVISO. Malata di cancro al fegato chiede di essere curata con il metodo al giudice. L'udienza, convocata a seguito del ricorso d'urgenza firmato dalla tribunale a Treviso. Il giudice Massimo Galli ha deciso un rinvio per esaminare presentata dalle parti.

L'accaduto riporta alla luce il «fenomeno» Di Bella, la multiterapia antitumorale che ha fatto grande clamore tra il '97 e il '98, prima di essere dichiarata totalmente inefficace dopo la sperimentazione in alcuni ospedali. Ma i sostenitori di quel metodo - basato sulla medicina ufficiale ha bocciato senza appello il metodo e lo ha bandito dalla sanità pubblica convinto della sua utilità ed efficacia, almeno in determinate circostanze. E' una trentottenne, sposata e madre di un bimbo, titolare di una piccola attività, che ha chiesto a seguito di forti dolori addominali di cui soffriva da qualche tempo.

La risonanza magnetica a cui viene sottoposta in ospedale rileva la presenza di un tumore. A Oderzo viene eseguita una laparotomia e gli accertamenti successivi confermano la diagnosi. I medici dell'Usl 9, non sono però suscettibili di essere curati con il metodo Di Bella. L'intervento definitivamente risolutivo sarebbe il trapianto d'organo. Ma si tratta di un intervento che si fa quando non ci sono più speranze. La signora decide a quel punto di consultare un medico della Marca, per capire se esiste qualche alternativa. Ed è proprio un oncologo trevigiano che sembrava caduta nell'oblio, sepolta dalle accese polemiche che la accompagnavano, a prescrivere alla signora diversi farmaci: ferro, melatonina, axerofthol, vitamine e minerali esclusi dal prontuario del ministero della Sanità, non inserite in classe A e B. La signora decide di provarle e a fine luglio inizia la cura, affrontando una spesa di circa 10 milioni di lire.

I risultati, sostiene la signora, sono immediati: non solo si sente meglio a livello generale, ma si hanno anche riscontri specifici sulle masse tumorali che non si sarebbero ulteriormente ingrandite. Per la sua particolare patologia, il metodo Di Bella sta funzionando. Ma questo si rivolge all'Usl 9 chiedendo la prescrizione dei farmaci che sta utilizzando. La parte dell'azienda sanitaria trevigiana: il metodo Di Bella è fuori dal protocollo sanitario del ministero. Ragione per cui, è la conclusione dell'Usl, il sistema sanitario non può accettare un problema economico: i medici, soprattutto, non credono all'efficacia e all'efficienza del metodo.

La signora non si dà però per vinta e, assistita dall'avvocato Giorgio Dussin affinché - sulla vicenda - si esprima il giudice civile ordinando all'azienda sa scorso si è tenuta la prima udienza, davanti al giudice Massimo Galli. Il lega cliniche, mentre l'Usl 9, rappresentata dall'avvocato Piero Pignata, ha esibito metodo Di Bella. L'azienda sanitaria ha però voluto evitare il muro contro m alternativa di supporto. Il giudice ha deciso di rinviare l'udienza al prossimo ulteriori documenti che le parti depositeranno decidendo sul caso.

[Consiglia](#)

2 persone consigliano questo elemento.

[Pubblica qui la tua inserzione](#)**Regali per il tuo gatto**

Vizialo con Gourmet e scegli i premi della raccolta punti!

www.gourmet-gatto.it**CrediAzienda BNL**

Vuoi far crescere la tua azienda? Siamo lì per sostenerti.

crediazienda.bnl.it**Università on line**

Scegli l'Università e-Campus e studia da casa. Chiedi info!

www.uniecampus.it**Redazione | Scriveteci | Rss/xml | Pubblicità****Gruppo Editoriale L'Espresso Spa** - Via Cristoforo Colombo n.149 - 00147 Roma - Tel:+39.06.84781 - P.

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi m